

Imbarazzate smentite da Mosca alla vigilia del G8 sul nucleare

I satelliti Usa scoprono base segreta negli Urali

Uno «scoop» del *New York Times* rischia di rovinare il viaggio di Clinton in Russia. Il giornale sostiene che sotto una montagna, negli Urali, i russi stanno costruendo in segreto un gigantesco impianto militare, forse nucleare. Parziali smentite da Mosca. Le informazioni sono state fornite al giornale dal Pentagono. Se risultassero vere rimetterebbero in discussione tutto il piano di finanziamenti americani a Mosca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI

■ NEW YORK «I russi stanno costruendo in gran segreto un gigantesco impianto militare sotto i monti Urali. Forse è un impianto nucleare». Lo dice il *New York Times* - giornale autorevolissimo e poco incline allo scandalismo - che in questo modo mette in gigantesco bastone tra le ruote a Bill Clinton in viaggio verso la Russia. Il Presidente americano è atteso domani a Pietroburgo e poi a Mosca, dove parteciperà alla riunione del G7 (G8 per la verità, perché nell'occasione allargata alla Russia) sulla sicurezza nucleare. Domenica Clinton si incontrerà faccia a faccia con Eltsin per discutere su tutti i temi dei rapporti Washington-Mosca e sulle prospettive politiche della Russia e del suo presidente. Eltsin si aspetta molto da Clinton. Ma lo scandalo lanciato dal *New York Times* rischia di complicare assai le cose. Per il presidente americano il colpo è abbastanza serio: i suoi oppositori sono pronti a riprendere il tiro sull'eccessiva indulgenza della Casa Bianca verso i russi e a chiedere l'interruzione dei massicci finanziamenti con-

cessi a Eltsin. L'impianto militare segreto sarebbe in corso di costruzione nella zona di Beloretsk (Urali del sud) sotto una montagna che si chiama Yamantau. È un impianto completamente sotterraneo. Di conseguenza i satelliti-spia americani che lo hanno scoperto e fotografato (le indiscrezioni sono state poi passate al *New York Times* da anonimi dirigenti del Pentagono) non sono riusciti a scoprire che tipo di impianto sia. Si sa solo che è immenso (quanto l'intera città di Washington), che è servito da una ferrovia e da una specie di autostrada, e che impiega migliaia di operai. Alcuni specialisti americani ipotizzano che sia un rifugio atomico. Altri che sia un centro di comando militare e che nasconda armi segrete. Altri ancora pensano che sia un centro di produzione di armi, convenzionali, chimiche e nucleari. I generali russi, interpellati a proposito, smentiscono tutto. Il generale Eduard Vorobiov, ex vice capo dell'esercito e attualmente membro della commissione di-

tesa, ha detto all'*Unità* che ritiene la notizia totalmente infondata, e che nessun impianto militare è in costruzione in quella zona degli Urali. Il ministro della Difesa russo, interpellato dal *New York Times*, è stato più prudente: ha detto che non rientra «nelle abitudini del ministero della difesa russo fornire ai giornalisti stranieri informazioni militari riservate». Alla domanda se il Parlamento russo sia stato informato dell'iniziativa il ministro ha risposto: «Il parlamento russo riceve dal ministero della difesa tutte le informazioni militari che gli competono». Insomma, non proprio una smentita.

Gigantesca struttura

In realtà, sul fatto che nel ventre del monte Yamantau sia in costruzione una gigantesca struttura edilizia non sembra ci possano essere molti dubbi. Del resto non è la prima volta che se parla di un oggetto di contesa ai tempi di Bush e Gorbaciov, ma allora la discussione avvenne solo sulla base di sospetti generici degli americani, i quali alla fine accettarono le rassicurazioni russe. L'avvio degli scavi nel monte Yamantau - riferisce il *New York Times* - iniziò all'epoca di Breznev, cioè in piena guerra fredda e quando la corsa agli armamenti era al culmine. I lavori poi rallentarono al tempo di Gorbaciov e sarebbero ripresi di gran lena solo recentemente. Oltre alle fotografie dei satelliti spia, il *New York Times* cita anche le testimonianze di giornalisti locali, che hanno svolto delle inchieste sul

misterioso impianto e sostengono che questo sicuramente a caratteristiche militari.

Se i russi non dovessero riuscire a smentire in modo soddisfacente le accuse della stampa americana nascerebbe un problema politico di notevoli dimensioni.

Dollari per eliminare armi

Gli americani infatti, attualmente, finanziano in modo massiccio l'esercito russo, per permettergli di completare la distruzione di un gran numero di armi nucleari. I finanziamenti americani rientrano negli accordi bilaterali tra i due paesi e si sono resi necessari perché le spese di "Distruzione militare" sono molto alte nel campo nucleare, e i russi lamentavano di non avere fondi sufficienti. Ora naturalmente, se si scoprisse che la Difesa sovietica sta spendendo una enorme quantità di rubli per costruire impianti militari non concordati, se ne dovrebbe dedurre che l'America sta finanziando senza saperlo - non il disarmo ma il riarmo sovietico. E questo naturalmente minerebbe tutta la rete degli accordi economici Usa-Urss.

In questa vicenda c'è una cosa curiosa: per la prima volta i satelliti spia americani (che hanno sempre avuto un ruolo nei vertici e nei negoziati Usa-Urss), vengono usati a scopo di politica interna piuttosto che di politica internazionale. E giocano a danno, anziché a sostegno, del presidente degli Stati Uniti, il quale sembra essere il bersaglio principale dei dirigenti del Pentagono che hanno fornito le notizie al *New York Times*.

Baby pilota Mini-aereo per funerale di Jessica

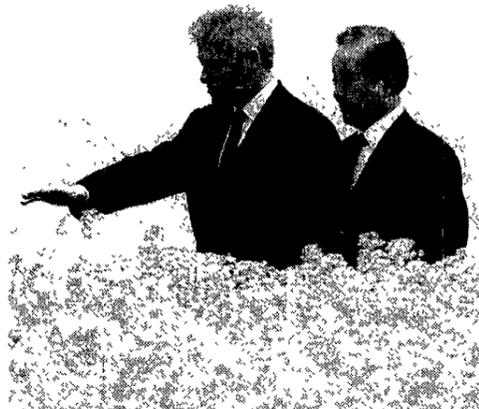


■ WASHINGTON Il maltempo che ha ucciso Jessica Dubroff, la bambina di sette anni morta nella caduta dell'aereo monomotore con il quale voleva conquistare il primato di più giovane travolatrice degli USA, ha accompagnato anche i suoi funerali. Poggia e nebbia hanno avvolto per tutto il pomeriggio lunedì scorso il cimitero di Mount Hope, dove Jessica è stata sepolta senza cerimonia religiosa in un pendio erboso che sovrasta Pesquero, un paesino sul Pacifico. Jessica Dubroff è morta l'11 aprile scorso quando l'aereo monomotore Cessna Cardinal 177 con a bordo anche il padre Lloyd Dubroff e il costruttore di volo Joe Reid, è precipitato dopo il decollo dall'aeroporto di Cheyenne in Wyoming, colpito in quel momento da un forte temporale. Il maltempo di lunedì, all'ultimo momento, ha anche scongiurato di lasciar decollare il fratello più grande di Jessica, Joshua, 9 anni, che voleva tributare un ultimo omaggio alla sorellina sorvolando il luogo dove si svolgeva il funerale. Il funerale si è svolto senza cerimonia religiosa, con la bara di Jessica coperta di un telo bianco sormontato da fiori e il modellino di un aeroplano. Prima della sepoltura della bimba, la madre Lisa (nella foto con la figlia minore Jasmine) ha intonato diverse canzoni che Jessica amava ascoltare. La madre ha raccontato che la bambina, trovata morta tra le braccia del padre tra i rottami dell'aereo, al momento dell'incidente sapeva già che non avrebbe conquistato il primato perché per ben due volte durante la prima giornata di volo era caduta addormentata e il suo istruttore Reid aveva assunto i comandi dell'aereo. Anche Reid è stato sepolto lunedì scorso, mentre ieri si è svolto anche il funerale di Lloyd Dubroff.

Proposte trattative con la Cina. Il capo della Casa Bianca a Tokyo

Clinton: «Per la Corea una pace a quattro voci»

■ TOKYO Negoziati quadrilaterali per arrivare ad un trattato di pace definitivo tra Corea del Nord e Corea del Sud. La proposta è stata formulata dopo il breve vertice nell'isola di Cheju tenuto ieri dal presidente americano Clinton e da quello sudcoreano Kim Young Sam. L'invito a sedere al tavolo della pace insieme a Stati Uniti e alle due Coree è esteso anche alla Cina. Pechino sarebbe già stata informata in anticipo di questa proposta e, secondo fonti americane, avrebbe mostrato interesse. Non ci sono ancora prese di posizione ufficiali, ma lo stesso Clinton non si aspetta reazioni immediate. «Non dobbiamo aspettarci una risposta a tamburo battente - ha detto il presidente Usa - ma sarei felice se arrivasse». Per ora può contare nelle parole del portavoce del ministero degli Esteri cinese che si è limitato a dire che Pechino intende avere «un ruolo costruttivo» nel processo di pace. Reazioni negative arrivano invece dalla Corea del Nord, tramite l'ambasciatore nordcoreano a Mosca: Pyongyang, ha dichiarato all'agenzia Itar-Tass, vuole trattare solo con gli Stati Uniti. Ipotesi, quest'ultima, respinta in anticipo da Bill Clinton.



Bill Clinton e Kim Young Sam nell'isola di Cheju. Richard A. Ansa

La proposta di un tavolo a quattro, sollecitata dalla Corea del sud e fatta propria dalla diplomazia statunitense, è una novità. Fino a ieri, l'amministrazione americana aveva spinto perché le due Coree trattassero direttamente. E Washington aveva rigettato la proposta avanzata dieci anni fa da Seul di una trattativa a sei, che coinvolgesse cioè anche il Giappone e l'allora Unione sovietica.

Il negoziato a più voci è destinato a trovare ostacoli a Pyongyang, che spera di sostituire l'armistizio del '53, siglato da Corea del Nord, Stati Uniti e Cina, con una pace diretta con Washington, dato che considera il conflitto di allora come una guerra tra Corea del Nord e Stati Uniti. «La Corea del Sud non ha il diritto di immischiarsi nell'accordo d'armistizio americano-nordcoreano», scriveva ieri il quotidiano ufficiale di Pyongyang, bocciando il

negoziato quadrilatero e quella che considera l'indebita interferenza di Seul.

Il progettato tavolo a quattro è stato accolto con riserve anche a Mosca - esclusa dalla trattativa - mentre Tokyo, dove ieri è arrivato Clinton, ha salutato positivamente l'iniziativa. La visita del presidente americano in Giappone durerà tre giorni e sarà dedicata proprio ai temi della sicurezza nella regione. Clinton, che è accompagnato dalla moglie Hillary, dal segretario di Stato Warren Christopher, dal responsabile della difesa William Perry e da quello del commercio Mickey Kantor, oggi incontrerà l'imperatore Akihito e il premier Hashimoto. A differenza di tre anni fa, quando l'argomento principale degli incontri era la guerra commerciale tra le due sponde del Pacifico, all'esame saranno stavolta le tensioni politiche nella regione.

Al termine dei colloqui ufficiali è attesa una «dichiarazione sulla sicurezza». Nel documento verrà annunciata la revisione in senso più

impegnativo per il Giappone del Trattato di mutua difesa già in vigore e sarà sottolineata l'importanza della cooperazione tra Washington e Tokyo, in considerazione del persistere di una situazione di instabilità nella regione con esplicito riferimento alla crisi tra le due Coree.

Nelle scorse settimane, Pyongyang ha dichiarato unilateralmente scaduto il trattato d'armistizio, invadendo a tre riprese la zona smilitarizzata che la separa dalla Corea del sud. Secondo fonti americane, è possibile che l'iniziativa nordcoreana abbia voluto anticipare la proposta presentata ieri da Clinton e Kim Young Sam, per dare modo a Pyongyang di arrogarsi il merito del mutamento di linea avvenuto a Washington. Il presidente americano si è detto molto preoccupato per la situazione tra le due Coree ed ha ammonito che ogni violazione della tregua del '53 potrà avere conseguenze gravi. Kim Young Sam si è detto convinto che «alla fine la Corea del nord accetterà le nostre proposte».

CABARET

Il meglio della comicità italiana in videocassetta

Paolo Rossi in recital



in edicola separatamente da l'Unità a lire 18.000

l'Unità
INCHIESTA INTERNAZIONALE